

dalla comunità, a prendere le distanze da quelli che danno fastidio, a chiudersi in se stessi rifiutando la comunicazione ad accusare e a condannare gli altri; ma possono anche condurre a lavorare su se stessi per combattere i propri egoismi e il proprio bisogno di essere al centro di tutto, per imparare a meglio accogliere, comprendere e servire gli altri. Così la vita comunitaria diventa una scuola di amore e una fonte di guarigione. L'unione di una vera comunità viene dall'interno, dalla vita comune e dalla fiducia reciproca; non è imposta dall'esterno, dalla paura. Deriva dal fatto che ciascuno è rispettato e trova il suo posto: non c'è più rivalità. Unità da una forza spirituale, questa comunità è un punto di riferimento ed è aperta agli altri; non è elitista o gelosa del proprio potere. Desidera semplicemente svolgere la propria missione insieme ad altre comunità, per essere un fattore di pace in un mondo diviso» (Jean Vanier, Ogni uomo è una storia sacra, Bologna 2001).

A. Signore Gesù, ci troviamo raccolti insieme, davanti a te, presente nel tuo corpo eucaristico. Solo qui possiamo comprendere il mistero della Chiesa e il mistero di essere tuoi figli, amati di eterno Amore. Vogliamo accogliere la tua chiamata ad essere sempre più ciò che riceviamo nel sacramento dell'altare. Facci essere corresponsabili nella Chiesa, perché nelle nostre comunità prevalga la fraternità e la stima vicendevole. Apri i nostri occhi per vedere il bisogno degli altri, rendici attenti ai doni che sono nei fratelli, insegnaci l'arte del dialogo e della collaborazione. Fa' che attingiamo dall'Eucaristia la forza di spendere le nostre energie specialmente per i più piccoli e bisognosi.

Silenzio di adorazione

Preghiera per la Visita Pastorale

Padre nostro

Benedizione Eucaristica

Diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi

Ufficio liturgico

Il Signore visita, nutre ed edifica il suo popolo

**Adorazione Eucaristica in preparazione
alla Visita Pastorale di
S. E. Mons. Domenico Cornacchia
nella nostra Parrocchia**

P. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen.

G. Il Signore è il buon pastore che si prende cura del suo gregge: egli è il Dio fedele che nutre il suo popolo con amore di Padre. In occasione della Visita Pastorale del nostro Vescovo Domenico, vogliamo ravvivare in noi il desiderio di una profonda comunione con Cristo, perché è dall'Eucaristia che la Chiesa riceve la sua perfezione. Adoriamo Cristo Gesù che nel segno povero del pane consacrato visita, nutre ed edifica il suo popolo.

Esposizione del Santissimo e Canto

P. Ti ringraziamo, o Padre nostro, per la vita e la conoscenza che ci hai rivelato per mezzo del tuo Figlio.

A. A te la gloria e la lode nei secoli.

P. Ti adoriamo, o Cristo Signore, presente qui nel SS. Sacramento dell'altare, che ci nutri col tuo amore.

A. A te la gloria e la lode nei secoli.

P. Ti invociamo, Spirito Santo, che sostieni e custodisci la tua Chiesa sotto l'ombra delle tue ali.

A. A te la gloria e la lode nei secoli.

P. Concedici, Dio buono e misericordioso, di adorarti con fede pura e amore sincero: perché dall'Eucaristia impariamo ad amare i fratelli.

A. A te la gloria e la lode nei secoli.

PRIMA TAPPA: DIO VISITA IL SUO POPOLO

Canto

L. Dal libro del profeta Isaia (Is 40, 1-5.9-11)

«Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura. Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà, poiché la bocca del Signore ha parlato». Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri».

Dopo una breve pausa di silenzio, si può proporre il canone ad ogni intervallo di riflessione:

A. Oh, oh, oh, adoramus te, Domine

L1. Dio è il Buon Pastore che raduna, guida e fa pascolare il suo gregge (Is 40,11). Il suo amore lo spinge a portare gli agnellini e a condurre le pecore madri. Già diverse volte il popolo d'Israele ha sperimentato questa «visita» del Signore: lo ha fatto nell'Esodo, uscendo dalla schiavitù egiziana per sperimentare la gioia del riscatto e della redenzione. Ma anche con

to, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Dopo una breve pausa di silenzio, si può proporre il canone ad ogni intervallo di riflessione:

A. Ubi caritas et amor, ubi caritas, Deus ibi est

L1. L'Apostolo raccomanda ai membri delle piccole, lontane e sconosciute comunità dell'Asia di conservare l'unità della Chiesa: «un solo corpo e un solo spirito, come anche siete stati chiamati in una sola speranza della vostra chiamata; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti e opera per mezzo di tutti e in tutti». L'autore di Efesini rammenta qui che lo Spirito Santo è il primo fattore operante l'unità ecclesiale. Un ulteriore motivo di unità della Chiesa è dato dalla speranza che la caratterizza e che assume una connotazione comunitaria.

Una seconda serie di elementi costitutivi dell'unità della Chiesa consiste nell'unico Signore, professato dall'unica fede a partire dal battesimo (4,5). Infine, l'unità della Chiesa è basata sull'unicità di Dio Padre, la cui paternità è qui professata in una dimensione universale, includendo tutta l'umanità e il cosmo intero (4,6). Dal contesto si evince che la signoria di Dio sull'universo intero è stata manifestata in modo irrevocabile nella risurrezione di Cristo (cf. Ef 1,21-22). La Chiesa ne è segno sacramentale nella storia; per essere segno pertinente, deve, quindi, essere una.

L2. «La comunità può diventare una vera scuola in cui si cresce nell'amore; è la rivelazione della diversità, anche di quella che ci dà fastidio e ci fa male; è la rivelazione delle ferite e delle tenebre che ci sono dentro di noi, della trave che c'è nei nostri occhi, della nostra capacità di giudicare e di rifiutare gli altri, delle difficoltà che abbiamo ad ascoltarli e ad accettarli. Queste difficoltà possono condurre a tenersi alla larga

sapevolezza dell'«essere in Cristo, con Cristo e per Cristo», ricordando la sua esperienza mistica e apostolica del Signore Gesù: “Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”. Chiediamoci: e noi, siamo in grado di dire “la mia vita è Cristo”? Le nostre comunità, hanno piena coscienza di ricevere la loro esistenza da Cristo? L'unione con Cristo, il vivere con lui e per lui a partire dall'Eucaristia, non è questione di emozione che dura un momento, ma una realtà profonda che progressivamente ci conduce fuori da noi stessi, ci libera dall'egoismo e ci apre alla vita divina.

A. Signore Gesù, siamo qui dinanzi a Te per ringraziarti e adorarti. Tu sei il pane vivo disceso dal cielo; tu sei il nutrimento delle nostre comunità; tu sei il cuore del mondo. Guarda con amore la tua Chiesa che canta nel tempo la beata speranza della risurrezione e si fa anche oggi commensale del tuo banchetto di gioia e di vita. Fa' che il nostro celebrare l'Eucaristia diventi un segno di speranza per il mondo, un impegno per costruire comunità vive e accoglienti. In occasione della Visita Pastorale noi ti imploriamo: rendici ancora tuoi attenti discepoli e coraggiosi compagni di viaggio, col desiderio sincero di incontrarti nel sacramento dell'altare e nel volto dei fratelli. Donaci, Signore, sempre la tua grazia e il tuo amore.

Silenzio di adorazione

TERZA TAPPA: L'EUCARISTIA EDIFICA LA CHIESA NELLA COMUNIONE

Canto

L. Dalla lettera di san Paolo agli Efesini (4,1-6)

Fratelli, vi esorto dunque io, il prigioniero nel Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo, un solo spiri-

la fine della schiavitù in Babilonia, il popolo di Israele sperimenta la consolazione della visita del Signore. La visita del Signore è quindi un evento di liberazione, di speranza e di consolazione.

L2. Nel cuore della celebrazione eucaristica, anche il cristiano si ricorda che la visita del Signore è un elemento costitutivo della sua fede. Infatti ogni volta che celebriamo la Messa noi diciamo: “Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta”. Il cristiano vive dunque in attesa della venuta di Cristo: è lui il Signore che è già venuto, che viene nell'oggi e che verrà. Attendere Cristo significa tendere sinceramente a lui, rivolgersi con fiducia alla sua presenza, aprirsi con speranza al futuro.

L3. La Chiesa vive di questo desiderio: incontrare Cristo, lasciarsi condurre da lui, riconoscere la sua presenza in mezzo al suo popolo. Occorre quindi colmare le valli, abbassare i monti, raddrizzare le vie per il Signore che viene a visitare i nostri deserti. «Vi sono tante forme di deserto. Vi è il deserto della povertà, il deserto della fame e della sete, vi è il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto. Vi è il deserto dell'oscurità di Dio, dello svuotamento delle anime senza più coscienza della dignità e del cammino dell'uomo. I deserti esteriori si moltiplicano nel mondo, perché i deserti interiori sono diventati così ampi. (...) La Chiesa nel suo insieme, ed i Pastori in essa, come Cristo devono mettersi in cammino, per condurre gli uomini fuori dal deserto, verso il luogo della vita, verso l'amicizia con il Figlio di Dio, verso Colui che ci dona la vita, la vita in pienezza» (Benedetto XVI).

A. Signore, Gesù, tu sei il Buon Pastore che viene a visitare il suo gregge. Tu hai cura di ognuno di noi e cerchi nel deserto la pecorella smarrita. L'umanità stessa è la pecora smarrita che nei tanti deserti del nostro tempo non trova più la strada della verità e dell'autentica gioia. Portaci ancora sul tuo petto, porta la tua Chiesa e l'umanità intera sulle tue spalle. Aiutaci affinché anche noi portiamo i pesi gli uni degli altri e riscopriamo la dimensione del servizio; donaci coraggio a farci carico dei fratelli e a sentire la tua stessa inquietudine: porta-

re tutti al Padre. La visita del nostro Vescovo sia per noi segno del tuo amore che viene a cercarci, sia per noi occasione per raddrizzare le vie e colmare le valli, sia per noi il momento giusto per sperimentare la tua consolazione, la tua dolce forza e il tuo immenso amore.

Silenzio di adorazione

SECONDA TAPPA: DIO NUTRE IL SUO POPOLO

Canto

L. Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Allora i Giudei si misero a discutere tra di loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse: «In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»

Dopo una breve pausa di silenzio, si può proporre il canone ad ogni intervallo di riflessione:

A. Misericordias Domini in aeternum cantabo

L1. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, dice il Signore, ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno». Gesù, dopo aver moltiplicato i cinque pani e i due pesci, rivela se stesso come il pane disceso dal cielo. E' lui il vero nutrimento del mondo; Gesù è il pane che sfama i nostri biso-

gni più profondi, in lui e attraverso di lui il Padre non fa mancare la sua grazia a chi lo invoca e lo desidera veramente. Chi ha fede in Gesù, come inviato dal Padre, come Messia, non solo crederà in lui, ma si nutrirà anche di lui. Questo gesto pone il battezzato a diretto contatto con il mistero stesso di Cristo che si dona nella sua carne e nel suo sangue e offre a chi si nutre di lui la vita eterna e la risurrezione nell'ultimo giorno.

L2. Un secondo aspetto ci rivela il brano del Vangelo di Giovanni in riferimento al pane eucaristico: l'Eucaristia non produce solo la vita eterna, ma essa ci ottiene anche una profonda comunione con Cristo. «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed io in lui»: il Figlio di Dio dimora nei credenti che si nutrono di lui, vive ed opera nella comunità eucaristica che lo riceve nel sacramento dell'altare. Questo desiderio dell'intima comunione con Cristo deve alimentare la vita della Chiesa; ogni cristiano deve poter dire le stesse parole di sant'Alberto Magno: «Questo sacramento ci trasforma nel Corpo di Cristo, in modo che siamo ossa delle sue ossa, carne della sua carne, membra delle sue membra». La profonda comunione con Cristo rende ogni battezzato compagno di viaggio di Gesù nel cammino verso il Padre. Il Signore ci invita anche come comunità cristiana a condividere la sua intimità, come quei discepoli che «quel giorno rimasero con lui» (Gv 1, 39). Non si può mangiare la sua carne, bere il suo sangue e poi rinunciare a seguire il suo stesso cammino.

L3. «Come il Padre, che ha la vita eterna, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me»: ecco il terzo effetto che Cristo stesso ci rivela in riferimento al pane della vita. Il nutrimento di Cristo, conduce il cristiano al vertice della sua dignità: essere uniti al Figlio, come il Figlio è unito al Padre e quindi ricevere la stessa vita di Dio. Vivere per Cristo significa dirigere il proprio cuore verso Colui che ha assunto la nostra stessa condizione umana; rispondere come battezzati al dono che Cristo fa di sé attraverso l'essere per lui. L'apostolo Paolo esprime proprio questa con-